

IL LIBRO /1. Il volume edito da Marsilio al centro della discussione

Donne a Nordest Storie di sofferenza senza speranza

Nove racconti "dal vero" raccolti da Romolo Bugaro e Marco Franzoso: vite sospese fra l'essere e il dover essere, simbolo di una felicità ormai dissolta

Tiziana Agostini

Più devastato il territorio o più devastate le persone dalle grandi trasformazioni del Nordest?

Avevano provato a darsi una serie di risposte già nel 2006 gli scrittori Romolo Bugaro e Marco Franzoso raccogliendo i racconti *I nuovi sentimenti*, in cui ciascuno degli autori dell'ultima generazione aveva rappresentato il cambiamento negli affetti, dall'Odio di Bettin alla Fiducia di Vitaliano Trevisan, dal Coraggio di Tiziano Scarpa allo Spaesamento di Gian Mario Villalta. Altro tratto comune di quel libro era il genere maschile degli scrittori. La ricerca prosegue ora con *Ragazze del Nordest*, appena stampato sempre da

Marsilio. Scritto a quattro mani da Bugaro e Franzoso, che del precedente erano curatori, ha per protagoniste giovani donne, le cui vicende, vere, erano state preliminarmente raccolte quindi rielaborate in questi nove diversi racconti. Il libro si propone come operazione letteraria, ma anche quale contributo alla comprensione di un'epoca, la nostra, e di un territorio, quello del Nordest, paradigma dei cambiamenti in atto.

Le storie narrate, sospese tra l'essere e il dover essere, tra abissi di solitudine e voglia di riscatto, fanno emergere un bisogno di ritrovare il filo smarrito dell'esistenza, di queste donne che cercano di capire quando la rete delle speranze si sia smagliata, facendo perdere la possibilità di un dise-

gno lineare. A posteriori tutto appare tragicamente evidente, ma è troppo tardi e non c'è più modo di ricomporre un disegno impazzito. Queste esistenze femminili sono bloccate in un eterno presente costituito da affanni paragonabili a quelli di chi annaspa nell'acqua e quanto più si agita tanto più è destinato ad affondare.

Le vite narrate lasciano in chi legge un senso di sofferenza dal quale poi è difficile uscire e solo uno scatto della razionalità porta in secondo piano i fatti incontrati tra le pagine e induce a cercare un senso in figure che hanno perso la direzione del loro cammino.

Comprendiamo come queste esistenze rappresentate scorrono nella vita reale accanto alle nostre ordinate e mentre noi le immaginiamo libere



Marco Franzoso e Romolo Bugaro, un altro libro a quattro mani

e sicure, rispetto ai nostri quotidiani affanni, nascondono sofferenze profonde. E così anche il morbido paesaggio veneto, pure camuffato dall'esigenza di evitare possibili identificazioni di persone e luoghi, rimane il simbolo di una felicità dissolta, di un tempo che non c'è più, quello dell'adolescenza e della prima giovinezza, in cui il proprio ambiente umano era ancora integro. Si fa largo un desiderio di ritorno ad un mitico stato di giovinezza dove ritrovare se stessi prima del dramma.

I temi toccati dai racconti sono ben presenti alle donne, dalla rinuncia alla maternità al coraggio di portarla avanti, alla inesorabile violenza che su di loro si abbatte, non solo fisica, ma anche psicologica, il rapporto difficile con il proprio corpo; tutto qui assume però ritmo di racconto e non di facile spiegazione sociologica.

Seppur è evidente la volontà di Bugaro e Franzoso di spingersi verso le note estreme della loro tastiera narrativa - co-



Il libro di Bugaro e Franzoso

me essi stessi ricordano il loro impegno narrativo va sotto il nome di "realvisceralisti", come se il presente fosse ridotto a un corpo anatomico da vivisezionare - l'operazione si mostra di sicuro interesse per la forza con cui queste ragazze del Nordest prendono vita sulle pagine. ♦